

DI Giuseppe Pillera
giusepppillera@libero.it

SANT'AGATA,

FESTA DELLA PRIMAVERA

Ma arte tramonta rosso fuoco, brillante nel cielo terso del breve inverno di Catania, nel cuore della notte, dietro il fianco settentrionale dell'Etna. Si sono ormai spente le luminarie natalizie e da giorni tutto sembra essere ripiombato nella routine opaca del quotidiano. Accoccolato sotto la coltre candida che ricopre il vulcano, tutto sembra vivere solo in attesa di una promessa: l'arrivo della primavera. Una promessa che a volte sembra muta in anticipo, se è vero, come è vero, che il grande albero di mosa di fronte casa mia è già in piena fioritura alla fine di gennaio.

Quest'anno coincidenza vuole che due delle nostre feste più sentite vengano insolitamente a coincidere: il Carnevale, celebrazione della licenziosità e del divertimento, a partire da giovedì 31 gennaio fino al martedì grasso, 5 febbraio; mentre dal 3 al 5 febbraio, a Catania, la festa patronale di Sant'Agata, occasione di sentiti e sfarzosi festeggiamenti, espressione di tradizione e devozione millenarie. Vorrei qui proporvi una riflessione che la particolare coincidenza di date mi ha suscitato: cosa ha ereditato, se qualcosa ha ereditato, la gioiosa festa della *sant'Agata* dalla precedente tradizione dei *saturnali* (il carnevale laino) e, soprattutto, dai riti propiziatori in onore della primavera?

Occorre premettere che i *saturnali* si festeggiavano dal 17 al 23 dicembre con un burlesco sov-

vertimento dell'ordine sociale;

dea venne affidato alla figura di Santa Brigida, a cui vengono attribuite tutte le caratteristiche della divinità, in particolare quella del fuoco sacro.

Sant'Agata, oltre a possedere facoltà in comune con Santa Brigida, come il dominio sul fuoco

ma la festività, al di là del risvolto sociale, riposava sulla credenza che le divinità inferie, rappresentate in corteo sulla terra per tutto il periodo invernale. Queste entità dovevano essere placate e convinte a ritornare nel loro mondo sotterraneo con festeggiamenti e sacrifici in loro onore. Vi è dunque un'affinità molto forte tra la tradizione del Carnevale e tutti i riti celebrativi del ciclo dell'anno. Più in generale, lungo tutto il corso della civiltà greco-romana, sul cominciare dell'inverno e verso la sua fine, si celebravano riti in onore di *Gaiane Lucina* e di *Marte*, di *Demetra* (colei che donò i cereali agli uomini) e della figlia *Persefone* (che nel mito è la portatrice della bella stagione), tutte divinità legate alla fecondità, alla terra e alla vegetazione.

Nei primi giorni di febbraio, infatti, con l'imminente risveglio della vegetazione, il calendario latino prevedeva alcune cerimonie di purificazione connesse con l'auspicio di un buon raccolto, come i *luperiali*. Un momento particolare della festa era la *februatio*, celebrata alle calende di febbraio. *Dea Februa* era *Iunio Februata* (Giunone purificata), in onore e per intercessione della quale si svolgeva un rito di purificazione della città in cui le donne giravano in processione per le strade con ceri e fiaccole accese. Un eco di questa festa si ritrova, ad esempio, nella tradizione cristiana della *Candelora*, che fu sostituita ai *luperiali* e che cade, appunto, il 2 febbraio, in ricordo della presentazione di Maria al tempio. Per gli ebrei, infatti, dopo il parto di un maschio una donna era impura per 40 giorni. Il periodo di inizio febbraio, dunque, rappresenta un momento di passaggio, tra l'inverno, associato al buio e alla morte, e la primavera, che rimanda alla luce e al risveglio (non a caso la Pasqua è una festività primaverile). Tale passaggio viene celebrato dalla notte dei tempi attraverso rituali propiziatori di purificazione (nel cristianesimo la Quaresima e di giubilo).

Per le tradizioni del Nord Europa questa ricorrenza viene chiamata *Imbolc* (da *imbolg* = nel grembo), particolarmente legata alla triplice *Dea Brigit* (o *Brigid*), divinità del fuoco, della poesia e della guarigione. In età cristiana il ruolo della

dea venne affidato alla figura di Santa Brigida, a cui vengono attribuite tutte le caratteristiche della divinità, in particolare quella del fuoco sacro.

Sant'Agata, oltre a possedere facoltà in comune con Santa Brigida, come il dominio sul fuoco

Il Cantastorie siciliano

PERIODICO DI INFORMAZIONE CULTURALE A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "IL CANTASTORIE"

www.cantastorie.org

Autorizzazione Tribunale di Catania n. 1 del 27/11/2004



Busto Reliquiario di Sant'Agata



La patrona di Catania è infatti ritenuta la salvatrice della città da numerose eruzioni dell'Etna), è stata sottoposta, secondo la tradizione, al supplizio dell'asportazione del seno, che per miracolo le è ricresciuto. Come si inuisce, il seno è uno dei più forti simboli di fecondità, prosperità, vita e il passaggio asportazione-ricrescita potrebbe essere ricollegato al trapasso inverno-primavera. Inoltre, la processione delle candelore ricorda da vicino la *februatio*, celebrata in onore della dea Giunone, fra tutte le divinità olimpiche rappresentante per eccellenza di femminilità, prosperità e fecondità.



Foto di Salvatore Quarantone

Le Candelore in via Etnea



Giovanni Battista Tiepolo Martirio di Sant'Agata

Il Ferocio della Santa trainato dai Devoti che vestono il caratteristico Saeco



I ricordi di Nonno Mario

Il 10 gennaio 1943 mi arriva la nomina a Sottotenente, destinato, come da mia richiesta (ne avevo il diritto quale terzo classificato alla Scuola Ufficiali), al 4° reggimento Fanteria di stanza a Catania.

Come primo servizio mi fu ordinato, assieme al collega e (soprattutto) amico Tonino Dianini, di partecipare ad un tè per consolidare un vincolo di colleganza con gli Ufficiali Tedeschi. Imprevedibilmente non si trattò di un ricevimento noioso, anzi! Buona musica, allegria, buoni dolci e, per soprannumero, belle ragazze! L'indomani mattina ai colleghi che ci chiedevano com'era andata, ci mostrammo quanto mai scocciati. Fu così che, per le settimane a venire, da "buoni samaritani" sostituimmo quei colleghi che ci pregavano di farlo, riconoscenti!

Purtroppo questa pacchia durò poco perché il 4 febbraio il Battaglione fu trasferito a Paternò presso il 76° Fanteria.

Qui però ci attendeva un altro inaspettato colpo di fortuna: tramite un nostro soldato - Nino Montemagno di Caltagirone - conoscemmo la squisita fami-

glia Strano, che ci accolse con tanta cortesia ed affettuosità che la padrona di casa si meritò di essere chiamata da noi *Zza Ciccina*. In questo periodo si era unito a noi un altro carissimo collega, il messinese Ciccio Bruno e, poiché eravamo ospiti della stessa famiglia, ci eravamo organizzati splendidamente nella scelta degli attendenti: Tonino un barbiere, Ciccio un calzolaio ed io un sarto. La sera quando andavamo a ballare in casa Strano (era periodo di Carnevale) eravamo dei figurini!

Avendo ultimato il periodo di istruzione delle reclute, a maggio dovevamo accompagnare una parte di esse a Montevago ed un'altra a Santa Margherita di Belice dove erano state destinate. Partimmo in treno dalla stazione di Schettino, ma arrivati alla stazione palermitana di Brancaccio fummo bloccati perché era

in corso un allarme aereo. Avemmo appena il tempo di fare scendere i soldati dalla tradotta, contravvenendo agli assurdi ordini superiori, e di farli defilare in un vicino agrumeto, che si scatenò il finimondo: i vagoni furono letteralmente disintegrati dalle bombe e la stazione divenne un cumulo di macerie fumanti! Fu quello il più violento dei tanti bombardamenti subiti da Palermo (9 maggio 1943 - oltre 500 aerei, fra cui parecchie "fortezze volanti"). Sotto l'infuriare delle bombe, vidi corrermi incontro il mio attendente che mi voleva dare il suo elmetto ad ogni costo, non avendone gli ufficiali in dotazione. Lo rispedii indietro ringraziandolo con un "affettuoso" calcetto nel sedere, per nascondere la commozione. Dopo un paio di giorni proseguimmo per il Belice con mezzi di fortuna (ma più spesso a piedi), dove i nostri colleghi attendevano i rinforzi. Finito il nostro compito e dopo aver partecipato ad una cena in nostro onore offerta dal Podestà di Partanna, facemmo ritorno, sempre con mezzi di fortuna, a Paternò.

Il tempo di qualche altro ballo e di accogliere le nuove reclute ed ecco un nuovo trasferimento, questa volta a piedi, a Linguaglossa. Da qui di tanto in tanto, con una bicicletta di mia sorella Gina e aiutato da un caporale (un certo Garozzo, ex corridore ciclista), che mi spingeva in salita, andavo a trovare la mia famiglia sfollata a Fornazzo.

Da Linguaglossa cominciai il "ripiegamento" (guai ad usare la parola "ritirata"!). Qualcuno dei nostri colleghi, strada facendo, pensò bene di sguagliarsela, ma Dianini, Bruno, Renzi ed io non ce la sentimmo di abbandonare i nostri ragaz-

zi (tutti "polentoni" diciottenni) al loro destino. A marce forzate, in 72 ore, attraverso i Nebrodi ed i Peloritani, non senza avere nel frattempo spento l'incendio di un bosco nei pressi di Novara di Sicilia (tanto per gridare...), giungemmo a Messina dove passammo la notte "allegramente" nel Cimitero dato che era l'unico posto ri-

sparmiato dai quotidiani bombardamenti, almeno parzialmente.

Il 15 agosto, dopo aver sostenuto una scaramuccia, per fortuna solo verbale, con alcuni militari tedeschi che volevano impedirci il passaggio, traghettammo su fatiscenti mezzi da sbarco sino a Gallico da dove iniziammo la salita verso Gambarie e l'Aspromonte. Strada facendo un provvidenziale mitragliamento aereo ci fornì cibo sufficiente per qualche giorno (10 cavalli), dato che erano settimane che andavamo avanti a gallette e scatolette. Si camminava di notte per non farci intercettare dagli aerei da ricognizione e riposavamo di giorno cullati dalla struggente melodia di *Notti Algerine*, unico disco scovato da alcuni soldati chissà dove, assieme ad un vecchio grammofono portatile e... tre puntine.

L'8 settembre ci trovavamo a Cutro quando ci raggiunse, con grande sollievo, la notizia dell'Armistizio.

Dopo qualche giorno proseguimmo sino a Rossano Calabro, dove ci raggiunsero i soldati inglesi che non solo non ci disarmarono, ma ci incaricarono anche di provvedere all'ordine pubblico.

Infine ci fu l'ultimo trasferimento a Nicastro (ora Lamezia Terme) dove mi fu concessa una licenza di sei mesi per frequentare l'Università e successivamente, mentre ero ancora a Giarre, ci fu il sospirato congedo.

SUTTATINENTI

Cassibile: firma dell'Armistizio



Un'area di Palermo, nella San Carlo, tre giorni dopo un bombardamento



Ristorante Birreria
Pizzeria

Aperitivo tutto l'anno
Chiuso il Martedì

Via Carata, 50 - MASCALI (CT)
Tel. 095 7701520

Mario Leotta
misspiggie@libero.it

Il Cantastorie Siciliano
Febbraio 2008
Pagina 2

2



Forno a legna

Cucina tipica siciliana

Angela Grasso

commercialista - revisore contabile

Viale Libertà, 9 - 95014 GIARRE (CT)
Tel. 095.939078

La Señorita LIBRERIE

Ufficio Succursale
Touring Club Italiano

Concessionaria
Gazzetta Ufficiale

GIARRE (CT)
Corso Italia, 132 - tel./fax 095.934279
Via Trieste, 39 - tel./fax 095.7799877

LA MIA SICILIA

Maestoso, magico, misterioso. In una parola meraviglioso. Così mi appare l'Etna ogni volta che dalla Sardegna mi sposto in Sicilia.

La mattina appena sveglia mi affaccio dal balcone, dalla casa degli amici di Fondachello, e mentre

l'aria fresca dell'alba mi dà il buongiorno, io sto lì immobile a scrutare il Gigante che tro-neggia possente incorniciato in basso da alcune palme del giardino, fiere del loro ruolo.

Intanto, sul lato opposto, dal mare scuro si leva il sole. Sorride felice il sole di Sicilia che levandosi colora d'aura rosa il cielo e spruzza d'oro le onde. Contorna sagome di imbarcazioni e pescatori in controluce che animano la baia da Riposto a Giardini, mentre li benedice e li riscalda coi suoi raggi.

A volte li ritrovo, gli uomini del mare, sugli ormeggi del porto o sulla spiaggia, a curare come figli le loro barche in secca ed a rattoppare reti con la pazienza di chi recita il

rosario.

Profumano di mare e pesce fresco quelle mani sciupate dal tempo e dal lavoro che inesorabili ripetono, giorno

dopo giorno, all'infinito i loro gesti. Sono parte integrante del paesaggio questi tenaci pescatori di Riposto ed inconsapevolmente diventano Mito, protagonisti assieme al Gigante di quel sublime palcoscenico che è il Golfo di Catania, dove, all'inizio del mondo, un qualche Dio vi pose la mano.

L'Etna vista da Belpasso



Il Porto Turistico di Riposto



L'eruzione del 1669 secondo Giacinto Platania

Roberta Rachele Pistis

Il Cantastorie Siciliano
Febbraio 2008
Pagina 3

Brindisi in rime bacciate

A cura di Salvo Basile

Cristiano: Jè cbinu di vinu bonu, stù bicchieri ca tegnu n'dè manu...e ci fazzu lu brinnisi a Cristianu.

Cristoforo: Fimmini e picciotti abballati abballati, ca cci misi lù discu n'do grammo furu...ppì brindari all'amicu Cristofuru.

Daria: Tostu jè stù vinu. A lù terzu bicchieri ti metti n'dà l'aria, jè prima ca t'ambriachi, facci lù brinnisi a Daria.

Federica: La nobili signura si fa sempri l'affari sò, la cuttigghiara unn'è gghiè invece s'intrica, jù mi ni frecu jè vivu stu vinu à saluti di Federica.



THE MURPHY'S PUB
di Pietro Gulisano

Via C. Colombo, 77
RIPOSTO (CT)
Tel. 095.938247
Cell. 349.4795405

Laser Karaoke



3



Via G. Matteotti, 181
MONACELLA
S. Venerina (CT)
Tel. 338.8120054

Il passo breve
"Discorsi su musica e musicanti"

Akkura, c'è in giro 'Zaùn'

Una bottiglia verde, panciuta, dal collo corto, che riporta alla mente storie orientali di geni o simili che vengono fuori sotto forma di nuvoletta quando la si strofina. In questo caso, però, non si cerca di tirarne fuori entità eteree o cose del genere: l'unico evento sovranaturale che la riguarda è un parto di note scaturito dalla sua pancia rotonda. Si chiama *zàim*, e il suo utilizzo sonoro (che rimanda agli insegnamenti di **Rita Botto**) è l'idea dei palermitani *Akkura*, una *band* che da qualche anno si fa sempre più spazio nella scena musicale regionale e nazionale, con un seguito costantemente crescente. *Zaùn* è il nome che hanno assegnato alla loro ultima fatica musicale (per la quale si portano in giro, appunto, la bottiglia da suonare), fatica



segnata da quella che (per bocca degli stessi) è *musica da crociera*. In effetti trombone e tromba (**Marco Terzo** e **Claudio Montalto**) spostano l'udito sul ponte delle grandi navi, sul mare alla luce della luna, fresca, ed i ritmi danzanti marcati dalle percussioni (**Salvo Compagno**) e dalla batteria (**Fabio Finocchio**), dal contrabbasso (**Serradifalco**) e dalla chitarra (**Riccardo Serradifalco**) completano l'idea del viaggio sulle onde, con un leggero richiamo agli anni Settanta che in questo caso calza. La voce di Riccardo, *leader* della band, ha inoltre quel gusto leggero e malinconico che, con i cori quasi sempre presenti, coinvolge gli spettatori fra le maglie dei testi, rimandando alle atmosfere di mercati colorati, ai cortili pieni di musica e danza, alla luna ed al mare.

Zaùn è la seconda fatica degli *Akkura*. *Pensieri a vapore*, del 2001, è il loro primo disco che, grazie a un successo merita-

Sebastiano Ambra
seba79@alice.it

to, è giunto alla seconda ristampa. Il successo dei sei musicisti è stato sancito in questi anni da numerosi riconoscimenti che critica e pubblico hanno ril-

fatti trombone e tromba (**Marco Terzo** e **Claudio Montalto**) spostano l'udito sul ponte delle grandi navi, sul mare alla luce della luna, fresca, ed i ritmi danzanti marcati dalle percussioni (**Salvo**



Compagno) e dalla batteria (**Fabio Finocchio**), dal contrabbasso (**Ser-**

sciato: ricordiamo, per sottolineare la bravura della *band*, l'inserimento nel CD *Caterpillar vol. 7* (edito dalla nota trasmissione di RadioDue) e quello nella raccolta *The best of' di Demo Rai* (dalla trasmissione di RadioUno), o le collaborazioni con **Giuliano Palma**, **Teresa De Sio**, **Caparezza**, **Negramaro**; o ancora l'aver composto musiche per la **Grafimated Cartoon**, o per la **Elventech Software House**, o per lo spettacolo teatrale *Italia-Brasile 3-2* (che li ha portati anche sugli schermi della Rai).

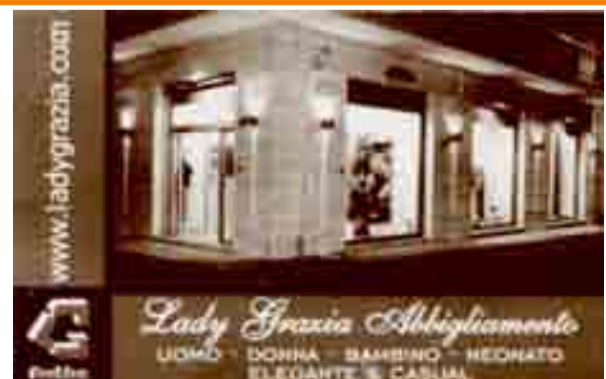


Insomma: una traversata ricca di soddisfazioni. E anche ricca di divertimento, di allegria contagiosa, coinvolgente. Da Palermo a *San Pietroburgo*, dalla spiaggia di *Mondello* alla *Finestra del bagno*. *Bon voyage*.



4

Il Cantastorie Siciliano
Febbraio 2008
Pagina 4



Via Gramsci, 211/215 - (ang. Via Circumvallazione)
Riposto (CT) - Tel/Fax 095.931922



ALLOGGI - RISTORAZIONE
ATTIVITÀ CULTURALI E RICREATIVE

Via Strada Provinciale 4 - N. 71
95018 ARCHI di RIPOSTO
Tel e Fax 095.964549 - 340.6242900
www.agrieta.com
e-mail: info@agrieta.com

La biodiversità, patrimonio naturale in estinzione, e la sua conservazione, argomento di interesse per la Lega Navale, delegazione Sicilia

La Lega Navale, delegazione Sicilia di cui presidente è l'ammiraglio **Stefano Lezzi**, ha tenuto un recente incontro nell'Ennese. La natura della riunione mirava alla **catalogazione dei risultati dei delegati delle provincie**, dove la Lega Navale si pregia della sua presenza, nonché la **trattazione delle linee guida nazionali**.

La Lega Navale rappresenta un'istituzione che opera sotto l'egida dei ministeri della Difesa e dei Trasporti e Navigazione e sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Lo scopo, posto a fondamento, quale vessillo LNI, è la diffusione dell'amore per il mare, soprattutto fra i giovani, con particolari sessioni a loro dedicate, nonché lo spirito marinaro e la cognizione delle questioni marittime. Azione ancor più nobile viene sostenuta ai fini della **tutela dell'ambiente marino** e delle acque interne, con iniziative promozionali, culturali, naturalistiche, sportive e didattiche, inoltre si dà impulso alla pratica da **diporto** e alle **attività nautiche**. Al fine di proporre la propria presenza, in forma capillare, nelle varie realtà territoriali,

la Lega Navale Italiana opera anche di concerto con le amministrazioni pubbliche centrali e periferiche, con le Federazioni sportive del C.O.N.I. e le Leghe Navali Marittime straniere.

Durante l'incontro con l'amm. Stefano Lezzi, si sono ricordate le attività nautiche praticabili nello spazio ennese antistante la diga Nicoletti, detto *Tre Laghi*, specchio d'acqua dove è possibile svolgere sci nautico, velismo e canoismo. Le attività di interesse attuale delle direttive generali si soffermano invece sull'astronomia nautica, la meteorologia, la motonautica, la radio-comunicazione, non tralasciando le attività classiche di canoa e vela.

L'incontro è stato arricchito dall'illustrazione relativa alla biodiversità, pa-



Diga Nicoletti



trimonio naturale in via d'estinzione, che necessita di soluzioni a largo spettro per la conservazione delle specie a rischio, con metodologia *in situ* ed *ex situ*, redatta dal prof. Pietro Pavone, direttore dell'Orto Botanico di Catania. E' importante infatti capire che è scattata la fase di allarme per l'incremento della popolazione, lo sviluppo agricolo e le colture intensive, lo sviluppo industriale, l'urbanizzazione, l'inquinamento galoppante, il surriscaldamento climatico, nonché la trasformazione degli ambienti naturali, la frantumazione ed il degrado degli *habitat*, la deriva genetica, l'erosione. **I fattori elencati determinano la perdita delle specie vegetali terrestri.**

Si lancia il messaggio "Dateci una mano a bloccare la perdita di biodiversità" con "Wake Up Call", ovvero **svegliatevi per salvare le piante**. Vota il tuo fiore sul sito www.plantaeuropa.org, a seguito di una iniziativa internazionale sostenuta da "Planta Europa", ente rappresentante 60 organizzazioni che operano per la conservazione delle piante in oltre 34 paesi, con il comune obiettivo di salvare il patrimonio vegetale per le generazioni future.

Il Dipartimento di Botanica dell'Università di Catania è il referente nazionale dell'iniziativa sopra richiamata e deve promuovere la stessa, non so-



lo agli occhi dell'opinione pubblica, ma soprattutto è rilevante darsi impulso anche tramite enti consapevoli della importante battaglia di sensibilizzazione di tutela e di salvaguardia del patrimonio naturale, da intraprendere di comune intesa, proprio per avvalorare la tesi che dalle azioni congiunte si



perviene sia alla compattezza delle intese e sia al raggiungimento degli obiettivi, come l'equipaggio di una nave, che compiendo sinergicamente ogni operazione, deve saper destreggiare l'imbarcazione verso le mete o i lidi prefissi.



Il Carnevale di Acireale

Non vi è alcun dubbio che, in base agli studi di eminenti glottologi, il termine "Carnevale" derivi dalla locuzione latina *carnem levare*, cioè "togliere la carne", in siciliano *carni livari*. Questa espressione si riferisce al giorno che precede le Sacre Ceneri (cioè il primo di Quaresima), poiché nei primi tempi dell'era cristiana ci si doveva preparare ad un regime più parco e severo, cominciando a privarsi della carne appunto, dopo essersi abbandonati a sollazzi e divertimenti.

La vita moderna offre ormai durante il corso dell'anno divertimenti e spettacoli, attenuando di molto i motivi d'interesse per il Carnevale, che un tempo si presentava come l'unica intensa stagione di godimento. Tuttavia questo periodo di baldorie non è scomparso del tutto: per particolari condizioni psicologiche e sociali, in alcuni luoghi, si è conservato ed anzi incontra oggi una riviviscenza alimentata anche da ragioni turistiche.

Uno di questi luoghi è certamente Acireale: si parla del suo Carnevale già dalla fine del 1500 quando era ancora una manifestazione popolare di origine spontanea. Nel 1600 nel territorio di Acireale vi era l'usanza di duellare con uova marce e agrumi. Ma nel 1612 un bando della Corte Criminale di Jaci vietò ai cittadini di "giocare" con uova e agrumi durante il periodo di *Carnilivari*.

Era un periodo storico in cui certamente vigevano rigide leggi e durante il Carnevale erano tollerati la satira, lo scherzo ed il mascheramento, e si poteva così prendere in giro nobili e potenti senza il timore di essere puniti. Agli inizi del 1700, durante il Carnevale acese,

comparve la maschera dell'*Abbatuzzu* (chiamato anche *Pueta Minutizzu*), poeta popolare e maestro nell'improvvisare rime per le strade e nelle piazze. Mimando piccoli e grandi nobili o membri del clero, l'*Abbatuzzu* portava un grosso libro e, facendo finta di leggere, sentenziava battute satiriche ed irriverenti.

Con la partecipazione del popolo venivano organizzati dei giochi popolari in Piazza Roma, nel quartiere dei Cappuccini, e tra i giochi più noti c'era *a 'ntinna*, un albero della cuccagna nostrano, e *a manciata 'nta maidda*, dove i giocatori con le mani legate dietro la schiena dovevano mangiare dentro una madia ricolma di maccheroni al sugo, salsicce e polpette. Vi era anche il gioco *du tavulazzu*, la corsa con i sacchi, il tiro alla fune e tanti altri.

Nell'Ottocento il Carnevale compì un salto di qualità con l'introduzione di carrozze trainate da cavalli, usanza riservata ai nobili della città, che lanciavano confetti agli spettatori mentre per le strade si svolgevano, oltre al tradizionale spettacolo, la sfilata di carri allegorici ed i balli mascherati.

Ad Acireale, sebbene la lavorazione della cartapesta abbia le sue antiche origini nella preparazione di statue sacre, solo a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento entrarono in scena le maschere in cartapesta, che si trasformarono presto in carri allegorici trainati da buoi, contornati da personaggi in maschera. Un tocco di eleganza venne conferito dalle macchine infiorate, grazie alle quali, negli anni '70, il Carnevale di Acireale fu definito "il più bello della Sicilia".

Nel 1996, 1997 e 2006 la manifestazione ha fatto parte della Lotteria di Carnevale dei Monopoli di Stato. Il Carnevale di Acireale oggi si svolge in un magnifico clima di allegria nel centro storico barocco e per tutte le strade della città, dove non mancano spettacoli musicali, sfilate di personaggi mascherati, balli con splendide ballerine e... "qualche" coriandolo!



a cura di
Angelo La Spina
tecchese@libero.it

Il Cantastorie Siciliano
Febbraio 2008
Pagina 6

PEPPE NAPPA (o Beppe Nappa)



E' una maschera prettamente siciliana poco conosciuta al di là dello stretto e deve il suo nome alle parole "Peppe", diminutivo dialettale di Giuseppe, e "nappa", che significa "toppa dei calzonni", cosicché "Giuseppe toppa nei calzonni" sta ad indicare un "uomo da nulla". Il costume di scena era costituito da un ampio abito azzurro, formato da casacca e calzonni e un cappellino di feltro sul volto privo di maschera e di trucco. Caratteristica peculiare del personaggio è la fame insaziabile, unita ad una smisurata golosità, che fa della cucina il suo ambiente favorito e del cibo il suo primario interesse. Nelle trame egli ricopre la parte del servo, pigro e infingardo, ma capace di stupire il pubblico con guizzi di inaspettata agilità. (Fonte Internet)

6

MORENA CAFFÈ di Salvo Vasta
TORREFAZIONE

Capricci & Delizie
ENOTECA

NOLEGGIO E GESTIONE
Distributori Automatici Caffè

95014 Giarre (CT) - Via N. Tommaseo 221-223
Tel. 095.7791880 - Cell. 329.4005171
www.morenacaffe.it - E-mail: morenacaffè@tin.it



di Ricco Dovinio
via Provinciale 233
ACITREZZA
Tel. 095 276357

LA MONTAGNA, UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

Le Montagne italiane sono una realtà feconda ed una risorsa di grande prospettiva per l'Italia.

Questo presupposto, che costituisce la base di discussione del disegno di legge già presentato al Senato riguardante *Misure a favore dei territori di montagna*, ha indotto

l'Assessorato Provinciale per le Politiche di Valorizzazione dell'Etna a promuovere una visita in Sicilia dei vertici del Gruppo

Interparlamentare **Amici della montagna** nella consapevolezza che le montagne siciliane e l'Etna costituiscano una specificità meritevole di attenzione particolare.

La visita, che si è sviluppata tra i Comuni di Milo, Linguaglossa e Nicolosi, è servita in primo luogo ad illustrare le linee guida del disegno di legge che prevede, tra le tante cose, misure per la razionalizzazione dei servizi, della sanità, della scuola, dei sistemi informatici, delle comunicazioni, un migliore utilizzo delle risorse energetiche, la difesa del suolo, lo sviluppo del turismo montano, incentivi alle attività agricole diversificate, la conservazione del patrimonio forestale, il sostegno all'agricoltura di montagna ed alla biodiversità, la salvaguardia dei pascoli montani e la certificazione di ecocompatibilità.

Soltanto un piano straordinario di valorizzazione e di promozione del patrimonio ambientale e rurale, che spazi dai valori naturalistici a quelli monumentali ed architettonici, dai prodotti tipici locali all'artigianato ed al folklore, sviluppando contestualmente una fitta e capillare rete di microstrutture ricettive, può, in qualche modo, veicolare ed attrarre un flusso turistico incessante, ciclico e copioso, oltretutto auspicabilmente aperto e sensibile alle problematiche ambientali e paesaggistiche, garantendo in tal modo nuove possibilità di sviluppo e di crescita per l'asfittica economia locale.



Al centro il Presidente dell'Associazione "Amici della Montagna" on. Erminio Quartiani con accanto l'on. Salvo Raiti

rale e montana difficilmente rintracciabili altrove.

Queste peculiarità risultano ancora più evidenti nella montagna siciliana per eccellenza che è l'Etna dove agli aspetti tipici della montagna si sommano gli aspetti vulcanici e culturali. Infatti l'Etna, insieme montagna e vulcano, rappresenta un luogo vivo nel quale si mescolano e convivono i messaggi del tempo, i miti e la storia, la natura e l'uomo, lo stupore e la realtà, l'estetica e la catarsi. E' un percorso ideale nel quale le popolazioni che ci vivono sono la misura dell'ambiente naturale in un processo di rinnovata antropizzazione; è anche il luogo dell'immaginario, dell'arte e della scienza, nel quale il nero delle lave, i giganti della natura, i colori delle stagioni ed il fuoco delle sommità, sono il palcoscenico di un sogno antico e di un progetto del presente e del futuro.

L'Etna in una stampa d'epoca



È noto infatti che le aree montane siciliane sono caratterizzate, nel loro complesso, da una bassa densità abitativa: il territorio montano costituisce nel suo complesso il 40% circa di quello siciliano, in cui risiede però appena l'8% dell'intera popolazione isolana.

I Comuni montani siciliani, che continuano ancora oggi la loro inarrestabile tendenza al decremento demografico ed allo spopolamento, sono caratterizzati inevitabilmente anche da un elevato indice di invecchiamento della popolazione residente.

Proprio la diversità della montagna siciliana rappresenta infatti un valore aggiunto per lo sviluppo di quest'area nell'ambito dell'intera Regione, perché essa conserva e custodisce ambienti integri e modi di vita del passato, oltretutto prodotti della civiltà ru-

CASTIGLIONE
DI SICILIA

Via Doberdò, 2
Quartiere S. Marco
Tel. 328659572

www.laportadelre.it



Per
4 persone

'MPANATA DI PISCI SPATA

A cura dell'Azienda Agrituristica dell'Etna

Ingredienti: 500 gr. di farina, 200 gr. di burro, 1 uovo, 1 tuorlo, 1 cucchiaio di zucchero, 1 limone, 1 kg di pesce spada a fette, 300 gr. di pomodori pelati, 2 zucchine verdi (facoltative), 100 gr. di olive verdi, 1 cipolla, 1 cucchiaio di capperi, 1 ciuffo di prezzemolo, 1 costola di sedano, olio extravergine d'oliva, sale, pepe.

Preparazione: Setacciate la farina a fontana su un piano di lavoro. Aggiungete il burro a pezzetti, l'uovo, 3 cucchiai d'acqua, lo zucchero, la scorza di limone grattugiata e una presa di sale e impastate velocemente tutto, fino ad ottenere un composto omogeneo. Avvolgetelo nella pellicola e lasciatelo in frigo per 2 ore. Lavate e spuntate le zucchine; tagliatele a rondelle e frigatele. Fate appassire la cipolla tritata, in un tegame, con 5 cucchiai d'olio. Unite i pomodori spezzettati, il prezzemolo tritato, i capperi, le olive a rondelle, una presa di sale e un pizzico di pepe e lasciate brevemente insaporire. Aggiungete, quindi, il pesce spada e proseguite la cottura per altri 10 minuti, rigirando le fette, affinché possano cuocere in modo uniforme. Stendete la pasta fino a raggiungere uno spessore di circa 3 mm e ritagliatevi 4 rettangoli. Distribuite

l'intingolo di pesce spada ben sgocciolato e uno strato di zucchine sulle sfoglie preparate; ripiegate i bordi della pasta, chiudendo all'interno la farcia, e sigillateli con poco tuorlo d'uovo sbattuto. Utilizzate i ritagli di pasta per ricavare delle decorazioni che applicherete sulle croste. Spennellate la superficie con il tuorlo sbattuto e trasferite i "portafogli" in una teglia rivestita di carta da forno. Infornate a 200° per circa 20 minuti.

Giuseppe Strano



Il Cantastorie Siciliano

N. 39 - Febbraio 2008

Periodico di informazione culturale edito dalla **Associazione "Il Cantastorie"** Via Archimede, 69 - 95018 Riposto (CT)

Tel. e Fax: 0957799800/NetFax: 1782765500 - Direttore responsabile:

Corrado Petralia - Fondatore: **Luigi Di Pino** - Progetto grafico:

Luigi Di Pino - Webmaster ed impaginazione grafica: **Angelo La Spina** - Stampa: **Litografia Bracchi**

(Giarre) - Fustellatura: **Cartonnage di Aloisio** (Giarre) - Responsabile marketing: **Giuseppe Pillera** -

Responsabile del Comitato di redazione: **Luigi Di Pino** - Comitato di redazione: **Giovanni Scarcella,**

Elvira Piacenti, Alessandra Nucifora, Carmelita Cali, Monica Laurentini - Collaboratori stabili:

Antonella Romano, Salvo Basile, Michele Milazzo, Raffaele Monaco, Rosaria Zammataro, Valeria

Proietto, Mario Leotta, Maria Gabriella Nucifora, Orazio D'Anna, Mario Di Pino, Mario Lo Iacono,

Santi Tropea, Leonardo Patti, Massimo Conti, Seba Ambra, Mimmo Barletta, Giuseppe Strano,

Cetty Giuffrida e Marinella Scordo - Grafica artistica: **Giuseppe Modica, Angelika Finocchio,**

Maria Grazia Musumeci - Consulenza contabile e fiscale: **Angela Grasso** Viale Libertà, 9

Giarre Tel. 095939078 - E-mail: info@cantastorie.org - Siti WEB: <http://www.cantastorie.org>

- <http://www.ilcantastorie.com> - <http://www.luigidipino.it> - Autorizzazione Tribunale di

Catania n. 1 del 27/11/2004.

Tutti i numeri precedenti de "Il Cantastorie Siciliano" sono liberamente scaricabili da: www.cantastorie.org, sito curato dal *webmaster* Angelo La Spina - Tel. 3482851516 - E-mail: tecbese@libero.it

Vuoi raccontare la tua storia ne "Il Cantastorie Siciliano"? Sei interessato a pubblicizzare la Tua attività commerciale o una iniziativa culturale? Vuoi diventare Socio della Associazione? Vuoi collaborare con il giornale? Vai su www.cantastorie.org e/o mandami una email all'indirizzo: redazione@cantastorie.org oppure scrivimi: **Associazione "Il Cantastorie"** Via Archimede, 69 - 95018 Riposto (CT), oppure chiamami allo 0957799800 oppure 3497869801: sono a Tua completa disposizione per tutte le informazioni che Ti occorrono.

Luigi Di Pino

CERAMICA & DESIGN
di Antonello Leanza

- Ceramiche
- Sanitari
- Arredo bagno
- Caminetti
- Parquet
- Vasche e docce idro
- Cucine in muratura
- Rubinetteria

Via Don Luigi Sturzo, 28
95014 GIARRE (CT)
Tel. e Fax 095 7795683

e-mail ceramicadesign@virgilio.it

8